

# il Friuli

quotidiano dei popolari friulani

**ABBONAMENTI**  
Anno L. 50 Semestre L. 25  
Trimestre L. 13  
Abbonati sostenitori L. 70  
Abbonati beneficiari L. 100

Direzione e Amministrazione  
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 252

Le inserzioni si ricevono presso  
la **Unione Pubblicità Italiana**,  
Via Manin 8, Udine.

### INSERZIONI

Prezzi per ogni millimetro  
di altezza: Nella pubblicità occa-  
zionale, finanziaria: pagina di  
testo L. 0.75; Cronaca L. 1.50;  
Pubblicità in abbonamento: pa-  
gina di testo L. 0.50; Cronaca  
L. 1.—; Mortuari L. 0.75.

## L'Amministratore Apostolico di Fiume contro lo Statuto emanato da Gabriele D'Annunzio

L'Amministratore Apostolico di Fiume, Mons. Celso Costantini ha diretto la seguente a Gabriele D'Annunzio:

Illustre signor Comandante,  
Ho letto con attenzione lo statuto della Reggenza del Carnaro. Io che vivo apparato e dedito solo alle opere del mio Ministero non devo entrare in merito al disegno del nuovo ordinamento. Solo posso dire che la Chiesa, fedele all'insegnamento di Cristo, redde quae sunt Caesaris Caesari, quae sunt Dei Deo (Matt. 22-21) non ha pregiudiziali circa la forma di governo e riconosce ogni governo legittimamente costituito. Per parte mia, benedirò il giorno in cui Fiume avrà la sua giusta pace.

Ma lo statuto entra a legiferare anche in materia religiosa, con uno spirito non solo acristiano, ma con la tendenza alla rinascita di un ceto pagano, in cui l'etica si subordina all'estetica e all'edonismo e Cristo ad Orfeo.

Ciò contrasta non solo con lo spirito dei liberi Comuni dei tempi di S. Francesco e di Dante, ma urta contro la tradizione ultramillenaria di Fiume la quale è purissima tradizione cristiana cattolica.

Rappresentante e custode del deposito della Fede in mezzo a questa nobilissima Città e quindi tutore di questa civiltà e gloriosa tradizione, non posso precisare un atto di lealtà verso di Lei significarle che faccio ogni cosa e mantengo piena libertà su questo punto, volendo salvaguardare quella fede degli avi che sola dà un senso alla vita e alla morte, risolve il problema del dolore, santifica il lavoro, stabilisce il dovere e sublima il sacrificio.

Io sono persuaso che Lei, praticamente, non farà nulla che abbia carattere di meschino settarismo contro la Chiesa, anzi ho argomenti per pensare il contrario. Ma io qui non guardo alle intenzioni del Legislatore, ma giudico la legge e devo preoccuparmi delle possibili future applicazioni.

Torna a proposito un significativo ricordo storico riferentesi ad un'epoca di crisi a cui si accosta per molti aspetti il tempo presente.

Il Senato Romano, per bocca di Simmaco, aveva proposto di celebrare la gloria di Teodosio erigendo una statua alla Vittoria. Ma S. Ambrogio intuì che con l'immagine della Vittoria si voleva tentare una resurrezione della idolatria e combattè la proposta. — Teodosio — narra poi S. Ambrogio — non molestò tulit quia non pro meis commoditatibus, sed quod ipsi et animae proderat, in conspectu regis loqui non confundebar.

Non l'edonismo, sia pure il più elevato, risanerà il mondo malato, né la pace senza Dio di Versaglia, ma solo la giustizia basata sull'amore cristiano, che avrà virtù di ristabilire fraterni rapporti tra le diverse classi di una patria e tra le diverse patrie del mondo. Poiché lo Statuto è un documento pubblico Ella non si dovrà se io renderò di pubblica ragione questa protesta serena. Illustre signor Comandante, quattro anni fa, a se queste belle parole: *Sit sine labe dices*. Io non trovo di poter concludere meglio questa dichiarazione che ripetendo le stesse parole in un momento così solenne e per una causa così grande.

Con perfetta osservanza,  
L'amministratore apostolico di Fiume  
Don Celso Costantini  
6 settembre 1920

(Se tu conoscessi il dono di Dio!). Apri gli occhi, o uomo, chiunque tu sia, per vedere, per amare, per adorare sotto i veli Eucaristici il tuo Dio, che volle essere nostro compagno mentre siamo pellegrini sulla terra, che volle continuare per noi il suo sacrificio, volle essere la nostra vita: « Prendete e mangiate... Chi mangia di questo pane vivrà in eterno ».

« Un'ama società, vedi attorno a te i pargoli che sono di Dio, di Cristo, e vorrebbero quelle care creature andare al loro Dio, al dolcissimo Gesù. Tu apri le scuole per quella tenera età; ma non vedi che aprendo la scuola senza Cristo sei costretto ad aprire subito nuove carceri?... »

### La lettera di D. Sturzo

E' pervenuta al presidente del Comitato del Congresso Eucaristico la seguente nobilissima lettera del sac. prof. Luigi Sturzo:

« Speravo poter venire a Bergamo nei fortunati giorni del Congresso Eucaristico, ed assistere in mezzo alla folla al trionfo religioso che codesto Comitato ha preparato. Segno i vostri lavori da lontano, come un pellegrino stanco dalla fatica che anela al riposo vero, e seguirò nella preghiera quanto di solenne voi farete costà in onore della SS. Eucaristia.

Il mistero dell'amore oggi più che mai deve penetrare i cuori umani affogati nell'odio, nel turbamento d'ogni equilibrio sociale e d'ogni ordinamento domestico e civile, e solo il ritorno di Gesù Cristo potrà far risorgere la società dalla sua crisi morale. A ciò contribuisce il forte richiamo alla realtà della fede, che codesto Congresso si propone, per meglio riaccendere quel fuoco che Gesù venne a portare in terra.

Accetti, la prego, i miei più fervidi auguri di riuscita, insieme alla mia tenerezza affettuosa per i cari ragazzi bergamaschi.

### L'apertura del Congresso

La funzione di apertura ebbe luogo nella chiesa di S. Bartolomeo, con discorso del Vescovo di Bergamo mons. Marelli.

Dopo la benedizione pontificale sfilò lo splendido corteo dalla chiesa di San Bartolomeo al Teatro Rimbini fra due imponentissime ali di popolo che si stendevano lungo tutto il percorso.

Aprì il corteo uno stuolo di paggetti del SS. Sacramento, vengono poscia gli Eminentissimi signori cardinali Gusmini, Giorgi e Cagliero, seguono quindi gli Eccellentissimi Vescovi, i Pretati, il Clero. Dietro il corpo musicale che squilla allegre marcie, alternate all'accompagnamento di cori cantati dai congressisti che seguono subito dopo.

Chiudono il corteo le bandiere delle associazioni cattoliche cittadine.

Il teatro è addobbato lussuosamente. L'adunanza inaugurale ha principio col canto dell'inno eucaristico nazionale.

Viene poscia acclamato presidente del Congresso fra gli applausi serocicanti della assemblea S. E. Mons. Bartolomasi.

La presidenza onoraria è tenuta da S. Em. il sig. Card. Giorgio Gusmini. Fungono da segretari don Carminati e Ferrari.

Prende tosto la parola S. E. Mons. Bartolomasi, che tiene il discorso inaugurale.

### Il Sindaco di Bergamo

L'on. Preda ha quindi la parola: « A me, modestissimo fra i cittadini di questa terra — dice — è stato affidato l'alto ufficio di porgere, a nome di Bergamo cattolica, il saluto riverente e devoto a Voi, Eminenti Principi della Chiesa, a Voi, Ecc. Vescovi e Pretati, al popolo tutto qui convenuto da ogni parte d'Italia per rendere più imponente e solenne la celebrazione del VI Congresso Eucaristico Nazionale.

E veramente è sovrana ventura per Bergamo l'accogliere fra le sue mura il primo Congresso Eucaristico che si celebra dopo la guerra più terribile che mai registrò la storia, quasi a dimostrare che l'anima cattolica non è stata abbattuta fra le tante rovine morali che si sono venute accumulando; quasi ad affermare che essa non si sgomenta dinanzi alle minacce del presente turbolento, né alle prospettive dolorose di un tragico domani, ma che anzi intende di riprendere coraggiosa la via delle sue tradizionali espressioni di fede, di carità, di civiltà vera e perenne.

Questo Congresso Eucaristico Nazionale, per essere il primo dopo la immane guerra, dovrà segnare la prima pagina della nuova storia della Patria nostra, e suggellare il nuovo patto che pro-

pari, nelle opere della pace, l'avvento del regno di Dio sulla terra.

Che se Egli fu ultraggiato; se l'anima fu sacrificata in un lavoro esclusivamente intento al perfezionamento materiale della vita; se tutto lo sforzo scientifico e industriale prodotto con questo unico scopo ha rotto l'equilibrio e fatto scricchiolare le macchine; se il tratto rapido ha superato le distanze perdendo, nella vortiginosa sua corsa, tutto ciò che costituiva il bene supremo dell'umanità, la religione, la morale, l'ideale, la pietà, la coscienza, la speranza come se fossero bagagli inutili ed ingombranti, per questo appunto non ha ancora potuto trovare il luogo del riposo e della agognata e invano perseguita felicità.

E' dunque uopo che « questa seta natural che mai non sazia » sia dissetata in quella sorgente inesaurita a cui tutte le anime possono attingere l'acqua viva della grazia col mezzo straordinario del Congresso Eucaristico adatto e proporzionato alla gravità dei mali che ne affliggono.

Bergamo che si gloria de' suoi martiri e de' suoi santi, de' suoi artisti e poeti, de' suoi uomini eminenti nell'ordine religioso e civile, sarà la prima a sentire i benefici effetti e, mirando al Carroccio dell'antica e della nuova Pontida, rinnoverà il giuramento di fedeltà inderogabile a quei principi che soli hanno la virtù di distinguere e separare il vero dal falso nei conflitti sociali, come già, fra gli orrori della guerra, distinsero e separarono nettamente la frode e la violenza bi-stale dallo slancio puro ed incontaminato dai veri eroi della Patria ».

Poscia il Co. Dalla Torre, presidente dell'Unione Popolare, reca il saluto dei cattolici d'Italia.

### La ritirata russa

VARSAVIA, 9. — Un comunicato dello Stato Maggiore in data otto dice: « L'avanzata delle truppe lituane è arrestata. Ci siamo impadroniti di prigionieri, di materiale da guerra, fucili rotabili e di 50 carri con cavalli.

L'armata di Budony che continua ad indietreggiare ha subito gravi perdite fra Kaminkin e Busk. Nostri distaccamenti dopo essere passati sulla riva orientale del Bug, hanno preso Tolonowski. Abbiamo fatto oltre cento prigionieri. Le truppe bolsceviche attaccarono Busk Resne e Knitaino. Sono state respinte con contrattacchi. I nostri distaccamenti che avevano ripiegato sulla linea del torrente Swarz sono passati al contrattacco.

### I bolscevichi perdono un bravo generale

ZURIGO, 8. — Un radiotelegramma da Mosca annuncia la morte del generale Semeneff.

### Nuovi rovesci bolscevichi

ZURIGO, 9. — Un radiotelegramma proveniente da Varsavia dice che le truppe bolsceviche operanti nella direzione di Rimir-Veayne hanno subito perdite ingenti. Le truppe polacche hanno raggiunto la riva orientale del Bug ed hanno occupato Jaklomowka distruggendo le forze nemiche, e facendo 200 prigionieri.

### L'inaugurazione del monumento al Monteverde

RISTAGNO, 9. — In occasione della consegna della Madonna del Pace, lavoro postumo di Giulio Monteverde, la cittadinanza ha oggi inaugurato un monumento al suo illustre concittadino. Il busto del Monteverde, opera dello scultore Vito Pardo, è circondato da statue di marmo rappresentanti la bellezza e l'ispirazione. Alla cerimonia di inaugurazione assistevano molte autorità e una grande folla. Leonardo Bistolli ha pronunciato un applaudito discorso.

### Per gli Assistenti Ecclesiastici dei Circoli giovanili

Venezia, 27 Settembre - 2 ottobre.

Sarà tenuta dal 27 settembre al 2 ottobre per gli Assistenti Ecclesiastici dei Circoli Giovanili del Veneto, nonché per il Clero che ama interessarsi di formazione giovanile, una « Settimana religiosa-sociale », nel Seminario Patriarcale di Venezia, la settimana del 27 settembre al 2 ottobre.

Le lezioni riguarderanno:

1) La Funzione, l'Ufficio degli assistenti: A) Le doti che in essi devono trovarsi; B) Le Funzioni e le attribuzioni loro in confronto degli individui delle Associazioni. (Mons. cav. dott. Luigi Serreta di S. Donà di Piave).

2) La formazione dei giovani: A) Il carattere del giovane cattolico; B) La formazione della coscienza; C) La col-

tura religiosa in sé stessa e in rapporto alla formazione morale, sociale e civile dei giovani; D) I Sacramenti ed il culto Eucaristico. (Don Giovanni D'Alessi Prevosto di S. Benedetto in Padova).

3) Lo scopo e l'attività dei Circoli, la formazione dei propagandisti, l'organizzazione giovanile in sé stessa e nei confronti dell'azione cattolica generale. (Cav. avv. Paolo Pericoli, Presidente Generale).

## DA CADORNA A SERRATI

### L'interventismo dei massimalisti

E' abbastanza curiosa che per illustrare la coerenza e la fatuità dei bolscevichi nostrani i quali si scambiano per spingere l'Italia verso le delizie del comunismo si debba disturbare il riposo, così meritevole, se non d'encinio, d'obbligo, di un generale e di due statisti che cinque anni addietro parvero aver monopolizzato in patria ogni sapienza militare e politica. Eppure nessuno è oggi più vicino alla mentalità e quindi all'errore della triade Cadorna, Salandra e Sonnino, che il rosso triumvirato di Serrati, Bombacci, Graziadei: eppure gli avvenimenti si svolgono o si vogliono far svolgere entro un complesso di circostanze tali che è impossibile, per chi si soffermi appena un momento ad osservare, non avvertirne la perfetta e minacciosa identità.

Quando la catastrofe di Caporetto venne, come un colpo atroce di fulmine, a dissipare in molti cervelli i fumi di un entusiasmo irragionevole perché spesso non intendeva ragionare, e si decise di affidare ad una Commissione d'inchiesta la ricerca delle cause e del responsabilità parve, e forse fu realmente, che a detta Commissione tutta composta — non bisogna dimenticarlo — d'nomini di non dubbia intelligenza non era, per caso, inevitabile, dati il tempo ed il modo con cui scendemo in guerra. E sarebbe logico che una tale parola d'ordine fosse corsa tra il Governo ed i commissari perché, se qualcuno avesse voluto o autorizzato quell'indagine, una colpa assai più grave che lo sfondamento a Tolmino, un tragico errore iniziale ne sarebbe emerso in luce sfolgorante.

Era un assioma divenuto familiare persino alle panche delle nostre scuole militari e lo stesso Cadorna — vi allude Orlando in un suo memorabile discorso alla Camera — lo aveva illustrato che in caso di guerra tra l'Italia e l'Austria, l'Italia avrebbe dovuto ritirarsi sul Tagliamento, salvo a cercar altrove, ma mai sul nostro fronte, il punto ove dirigere il vero sforzo offensivo. La linea dell'Isontino e del Carso, contro cui così balordamente e lugubramente ci intestardimmo, presentava il guaio, che Napoleone nelle sue istruzioni ad Eugenio di Beauharnais aveva da pari suo lungeggiato, di costituire per un esercito marciante dalle nostre pianure, un arco sempre più ingigantentesi e sempre più esposto ai colpi mortali di fianco. Con la lucezza del genio Napoleone era giunto a precisare anche il punto esatto in cui con maggiore probabilità di successo il nemico avrebbe potuto, anzi dovuto, sferrare il suo attacco. Il nome di Caporetto ricorre per la prima volta nella nostra storia proprio in quelle immortali istruzioni.

Perché, malgrado tutto questo, il fenomeno sproporzionato militare fu commesso proprio da quel Cadorna che aveva insegnato a non compierlo. — Per due motivi: perché la nostra entrata in guerra fu subordinata a due convinzioni palestratesi egualmente erronee: l'una che l'Austria fosse agli estremi, l'altra che la Russia si trovasse in piena efficienza e degna della funzione che, con molta leggerezza, le era stata assegnata dai comandi dell'Intesa al nullo stritolatore. L'eresia strategica di Cadorna si spiega con l'assegnamento certo che egli faceva della collaborazione russa sul fronte opposto.

Invece tutti ormai lo sanno: noi entrammo in guerra quando gli eserciti dello Czar venivano spaventosamente travolti in Galizia iniziando la serie di quelle terribili rotte per cui in ultima tutte le armate austriache libere d'ogni preoccupazione ad oriente, si riversarono compatte contro di noi. Mancò il presupposto del concorso russo, la nostra linea dell'Isontino e del Carso non si poteva, come non si poté, tenere e Caporetto era fatale. Per una fondamentale sbagliata valutazione del vero stato della Russia gli interventisti, dunque, posero l'Italia allo sbaraglio.

Oggi i massimalisti ripetono il gioco e l'amore, Noi non vogliamo adesso — che d'altronde sarebbe superfluo — di

mostrare l'illusione che sta in fondo al loro pensiero rinnovatore d'una società più giusta dell'attuale. A noi basta oggi stabilire come essi tengono in organo ed in attesa masse che dovrebbero essere rivolte all'unica ripresa ricostruttiva, la ripresa del lavoro circondato da nuove garanzie, soltanto per il miraggio d'un comunismo che si chiamava russo ma che in Russia non esiste.

Oggi come cinque anni fa l'inesatto presupposto della situazione precisa di fatto dell'immenso e misterioso dominio che non è né europeo né asiatico, ma che è tutti e due insieme e forse per questo sfugge alla nostra capacità indagativa secondo i metodi della nostra mentalità, oggi come cinque anni or sono l'inesatto presupposto minaccia di trascinarci ad un'azione — che in fondo è azione di intervento — dalla quale noi si possono attendere altro che i guai derivati dall'azione voluta dai nazionalisti faciloni.

In Italia, alle sezioni del partito socialista, alle organizzazioni, nella stessa lotta amministrativa — si impongono le direttive comuniste per obbedire al nuovissimo verbo che giunge da Mosca. Ma tutti coloro — e purtroppo sono molti — che non si sono ancora lasciati trascinare in questa via, si guardano con un certo interesse e con un certo timore.

Facciamo volentieri grazia di tutti i resoconti che giornalisti d'ogni paese e d'ogni colore inviano circa la forza e la probabilità di resistenza che possiede ormai il regime dei Sovieti. Si potrebbe dire che molti di questi rapporti sono interessati e quindi poco attendibili. Lasciamoli quindi in disparte.

Ma l'altro giorno era niente meno che Ledebour che a Berlino rifiutava di aderire alla terza internazionale accusandola di non essere socialista perché non è affatto vero che in Russia sia scomparsa la proprietà privata mentre si è semplicemente moltiplicata quasi all'infinito con la spartizione dei vasti latifondi tra i contadini: ma tutti ricordano certe caute circolazioni di Trotzki, dello stesso Lenin a Londra, del plenipotenziario Kameneff che ammetteva come davanti alla realtà del fatto economico — e noi aggiungiamo anche morale — la teoria comunista abbia dovuto versare molta acqua nel suo vino; ma è universalmente ammesso, anzi quasi quasi i bolscevichi, per cinquant'anni così, se ne vantano che dopo il primo periodo di rifondazione e stupida persecuzione i dittatori di Mosca hanno dovuto blandire ed assicurarsi con lauti — stavamo per scrivere principeschi — onorari tutti i valori intellettuali e tecnici — non esclusi con buona grazia dei rivoluzionari italiani — gli ufficiali del vecchio regime. E — si badi — non ci passa nemmeno per il capo di ritenere verosimile la notizia, tramessa tuttavia ieri dalla « Stefania », che lo stesso Governo leninista abbia deciso di venire a trattative con le potenze dell'Intesa sulla base di condizioni nuove, le quali intaccherebbero profondamente i sognati principi comunisti.

Non è, come notavano in principio, un caso abbastanza strano di coincidenza, tra l'interventismo cieco nazionalista e l'interventismo, non certo più lineo, dei rivoluzionari?

Quelli partirono, questi partono, per la loro guerra dalli premessa d'una Russia potente e vittoriosa. E invece oggi come allora la Russia non è l'uno né l'altra cosa. Noi siamo più modesti e più circospetti e perciò rifiutiamo di definire — pur essendo tentati — la sua essenza e la sua coscienza.

Nel 1920 come nel 1915 la Russia immensa, inespugnata nel suo territorio, nelle sue risorse, e tutta nella sua psiche, è un mistero.

E schiettamente ci pare che come furono qualche cosa di più e di peggio di imbecilli gli interventisti tricolori del quindici che calcolarono sull'aiuto della sfinge non meritino miglior giudizio quelli completamente scariati del 1920.

Lapidate pure — se v'accomoda — Caporetto, ma, per carità, non portateci in Campidoglio Serrati.

ARMANDO ZENARI

# Interessi e Cronache del Friuli

## MOGGIO Centenario tomodiniano

Moggio che ebbe suo ospite nel 1852 Mons. Jacopo Tomadini e che si onora di possedere il migliore dei suoi discepoli nel M.º Vittorio Franz, si prepara a commemorare Domenica 12 corr. ore 17 precise il primo centenario della sua nascita col seguente programma che sarà svolto nel teatrino S. Carlo a cura del circolo giovanile.

1. Breve prolusione.
2. « Marcia caratteristica » orchestrale armonio e piano a 4 mani.
3. « Barcarola » Coro a quattro voci scie.
4. « Lezione del Natale ». Solo per tenere con accompagnamento di piano.
5. « Sanctus » della Messa di S. Cecilia a tre voci con accompagnamento all'armonio e piano.
6. — « Adoro te e Ave verum ». Motetti a tre voci con accompagnamento di piano ed armonio.
7. « Lezione del Natale ». Solo per baritono con accompagnamento di piano.
8. « Sacris solemnis » in gregoriano con intermezzi per quintetto d'archi ed armonio.

## FUORI PROGRAMMA

Beethoven. « L.º Tempo del V.º Trio » per violino, violoncello e piano.  
Gaudin. « Ave Maria » per mezzo soprano, cello e piano.  
N. N. « Marcia caratteristica » per orchestra armonio e piano a 4 mani.

## CIVIDALE

### Cronache e figure cividalesi

Ieri, nel pomeriggio, una famiglia venne « buttata » sulla strada insieme alle poche masserizie ed ai quattro cani che possiede. Vidi la madre ed i bambini consumare la cena (la cena dei poveri si capisce: polenta e formaggio) sulla pubblica via. Non cose che, naturalmente, dovrebbero far vergogna a un paese civile: ma, a Cividale, siamo abituati a questo e ad altro. La scena di ieri si ripeterà, in maggiori proporzioni, a S. Martino. I nostri ineffabili amministratori non ci pensano: essi hanno la loro casa bene all'ordine, ben pulita, i comodità richiesti dalle condizioni eccezionali di vita che il Paese attraversa.

In concreto, due cose si potrebbero fare, la cui attuazione risolverebbe l'ossessante problema delle abitazioni: primo, requisizione, motivata da ragioni di utilità pubblica, dei locali adatti ad usi non strettamente necessari, o abitati da un numero di inquilini sproporzionato alla capacità dell'ambiente. Quali locali, ci si chiederà? Ce n'è, e molti. Noi, per ogni buona ragione, siamo pronti ad indicare parecchi. Secondo, sfratto — motivato da ragioni di P. S. e di utilità pubblica — dei numerosissimi forestieri che, come è noto, si sono insediati, senza averne diritto, a fruttare le già magre risorse locali.

Questa proposta, che non è nuova, non è suggerita da un inconsulto sentimento di xenofobia, ma da un principio elementare di convenienza e di giustizia, il quale suggerisce ad una amministrazione saggia e che si rispetti di provvedere in primo luogo agli interessi dei propri amministrati.

Siamo ben lungi dal credere ingenuamente che queste proposte vengano prese in considerazione ed attuate dagli attuali padroni del nostro comune. Ma saranno indubbiamente attuate dagli autentici rappresentanti del popolo che, nelle prossime elezioni, daranno (ciò che speriamo ed auguriamo) la scalata al nostro decrepito Campidoglio.

\*\*\*

Delle elezioni si parla poco ad alta voce, ma se ne confabula assai. Le diciamo subito: l'esito è molto incerto. I nostri vecchi liberali sono molto più forti di quanto comunemente si crede. Dispongono di amicizie, parentele, aderenze personali e del « dio dell'oro ». Abbiamo, inoltre, due nuovi fatti, che hanno una più che relativa importanza. Durante la guerra e subito dopo la liberazione, la massoneria ha fatto una discreta retata fra i giovani (o semigiovani) cividalesi. Questi « parvenus » (o tirapiedi) della massoneria, sono animati da un ideologico spirito di illuminata sottomissione verso capi, e leggeranno l'assino dove i loro verdi padroni lo vorranno.

Una cosa ci fa meravigliare: fra questi « tirapiedi » verdi ci sono dei figli del popolo. Fenomeno preclaro d'inefficienza! Un secondo fatto, degno di rilievo, è quello della concessione (che difficilmente si tradurrà in fatto) dello spazio comunale ai combattenti. Con questa manovra i liberali « proprietari » del nostro Municipio, si sono assicurati parecchi voti di giovani che pur essendo lavoratori genuini, schifano a difesa del vecchio e panciafesta bandierone liberale. Giovani di parecchio in arretrato coi tempi nuovi, che versano ancora la lagrimuccia sulla massa quando sventola il tricolore, anche se questo viene prostituito a ricoprire ed a sa-

seondere dei portafogli ben rigonfi; giovani che battono ancora le mani quando le musiche suonano la marcia reale, anche se questo viene fatto per distrarre la pubblica attenzione dal commendatore che bara e trafuga.

Alcuni liberali moderati parlano ancora di blocco dei partiti d'ordine, di collaborazione per salvare la « patria pericolante », e di simili storielle. Prevediamo, in primo luogo, che noi popolari non siamo a fatto disposti a salvare la « loro » patria e, in secondo luogo, dichiariamo che non proviamo nessun gusto a fare da sgabello, perché altri vi salga. E' perciò che qui, a Cividale, si seguiranno nel modo più stretto le direttive d'intransigenza elettorale, volute dalla direzione del nostro partito.

Di contro ai liberali (e tutte le due parti di noi) stanno i socialisti, come noi (e più di noi) in attesa speranzosa. Non hanno la paura degli altri, di dover andare ad insediarsi in un Municipio oberato dai debiti, perché sono decisi a rimediare con mezzi energici ed anche estremi. Ma potrà sventolare, nell'ottobre prossimo, la bandiera rossa dal nostro Municipio? I più avventati ed i più giovinelli lo credono fermamente: ma io suppongo che i più vecchi ed i più sperimentati nutrano qualche dubbio in proposito. Perché? Altro è gridare « abbasso i preti » e « abbasso il pipì », altro è guadagnare la massa al proprio programma. E la massa cividalese è divisa e suddivisa nel campo politico, all'infinito. I « benpensanti » dicono che i nostri socialisti non hanno uomini capaci di amministrare la cosa pubblica. Per noi, questa obiezione non ha valore, perché nei partiti fattivi e nelle organizzazioni in genere ci sono infiniti modi di supplire alla deficienza dei singoli.

I socialisti nostrani si sono chiusi, ora, in un riserbo impenetrabile. Impenetrabile per modo di dire, perché i segreti dei partiti sono i segreti di Pulcinella. Una cosa, però, dobbiamo notare. La nostra massa operaia che, nel novembre passato, sembrava orientarsi decisamente ed irrimediabilmente verso il socialismo, ha cominciato da parecchio tempo a riedere in parte. Ed ora abbiamo due nuclei operai i quali

\*\*\*

Mentre il problema delle abitazioni si impone ed i partiti politici affilano le armi per la prossima lotta elettorale, gli alpini... vendemmiano. Sono venuti al momento buono a continuare le gloriose tradizioni del periodo di guerra. I nostri agricoltori sono indignatissimi e diciamo la verità, s'apprestano a fare le fuclate, per difendersi da questi incoscienti razzisti.

Noi non facciamo risalire la causa ai superiori diretti, che sappiamo intelligenti e zelanti, ma a tutto un sistema: è un difetto costituzionale della logora bareccia militare. E così, i nostri baldi soldati che accrescono le disgrazie innumerevoli delle nostre campagne, fanno il paio con gli speculatori e gli incettatori forestieri del nostro mercato. Dimodoché siamo sempre alle tradizionali legnate che piombano, senza eccezioni, sempre sulle spalle di coloro che lavorano.

Ed ora sarebbe logico e secondo le buone norme di condurre con la domanda di prammatica: cosa fanno le autorità?

Ma è una domanda oziosa.

A. Faleschini.

**Banche e istituzioni educative.** — Ogni giorno una di nuove! — Ci convinciamo purtroppo sempre più, che Cividale è il luogo ove per eccellenza, si sviluppano i fenomeni psichici anormali.

Ieri un presidente pseudo combattente, d'una associazione combattenti, ora rinnovamento, domani, vattelapesca, osa mettere il suo veto (il cui valore è molto discutibile) a riguardo del carattere religioso da darsi ad un erigendo tempio ai caduti in guerra; oggi, un importato presidente di banca dovendo l'istituto che presiede distribuire una somma in beneficenza, escluse a priori l'istituzione educativa del Riceratorio maschile, per i soli motivi che il Riceratorio è istituzione di preti e che questi hanno organizzato (!) i contadini contro i padroni.

Trascurando, che il presidente o almeno la suocera, che è una grossa proprietaria, gli contestano l'autorità dagli dai soci che inconsapevolmente ed in seguito ad assenteismo permisero che fosse assunto alla carica che copre, di disporre o tentare di disporre secondo quello che a lui pare, il denaro nostro. — Dico nostro perché dei soci, ed anche lo scrivente è socio.

E' lecito, è giusto, è imparziale, che un'istituto di credito, cooperativo del quale fanno parte molti padri, madri, giovani, che aiutano e frequentano, e amano, l'utilissima istituzione che è il Riceratorio, si neghi per i ridicoli motivi su esposti un aiuto finanziario a tanto provvida istituzione? — Ci pare di no! E ci sembra arditamente inconsulto il veto dato dall'Eregio presi-

dente, e vergognoso, perché al disopra dei partiti deve stare un istituto di Credito che non ha colore; per cui l'aiuto finanziario col denaro dei soci, esso lo deve dare a tutte le istituzioni senza distinzione di parte, perché cinquecento e più soci non sono di un solo partito.

E' ridicolo quindi il rifiuto schifoso, schifoso non per il rifiuto in se stesso, ma per le motivazioni dette dal presidente, che tanto facilmente confonde organizzazione sindacale con istituzione educativa.

Il Governo non sussida ed aiuta, anche istituzioni non borghesi ma che hanno fini del bene del popolo, e della sua educazione, in qualsiasi campo militare? — E allora?

Ci rivedremo... a Filippi signor presidente, e si prepari a sfoggiare da un posto che non sa coprire con la dovuta imparzialità.

E tanto perché lo sappia, il Riceratorio dei preti, (come Lei lo chiama) fiorirà sempre più, anche senza la strozzata munificenza di Vossignoria.

\*\*\*

Constatamo con grande sorpresa un fenomeno di mimetismo per parte degli altri componenti il Consiglio d'amministrazione, il che non serve certo a mantenere e sviluppare il credito dell'Istituto.

Un socio per tanti.

## ARTEGNA

La cricca massonica pescecianica contro la massa popolare ed in difesa del Dottor Copetti. — Avversari nel campo politico i popolari e gli ex combattenti della Sezione Nazionale in questi giorni si sono strette le destre per una santa opera di epurazione. La stragrande maggioranza del paese ha raccolto con entusiasmo una tale alleanza e tutti sottoscrivono con piacere il ricorso contro il dottor Copetti, ricorso che significa anche una protesta verso le autorità sanitarie che scambiarono Artegnina per un paese della Siberia poiché qualunque a conoscenza dell'ultimo tristissimo fatto non credettero intervenire in merito usando severi provvedimenti disciplinari.

Oggi ad Artegnina il dottor Copetti conta pochi amici ed anche quelli appartengono alla classe ricca e fra essi dell'on. Ancona.

Noi che sempre confidiamo nella giustizia sociale osiamo credere che i triangoli massonici, il pescecianismo ed i commercianti della cuccagna volgente al tramonto non riusciranno a schiacciare il popolo troppo sfruttato. I diritti che sono in gioco sono sacri e su essi nulla devono valere e potere i conciliaboli della grassa pasciuta bolghesia.

Un concittadino che si fa onore. — L'amicizia nostro carissimo ingegner Gio. Battista Adami da appena un anno laureatosi batte la carriera nel suo campo professionale. In questi giorni per invito dei dirigenti i lavori del Dipartimento della Venezia Giulia assumerà la direzione tecnica dei lavori del Colio.

Noi che conosciamo ed apprezziamo le belle qualità di mente e di cuore dell'egregio ing. Adami, vicepresidente onorario della gioventù del Circolo San Genesio gli formiamo i migliori auguri di splendida carriera e di brillante avvenire.

**Solidarietà di compagni di Fede e di lavoro.** — Alla presidenza del Circolo S. Genesio pervennero moltissime condoglianze per la morte immatura del carissimo indimenticabile socio studente d'istituto Remo Adotti. Un tale fatto dimostra il nobile vincolo di fratellanza cristiana che vivifica ed inearna la gioventù forte e pura. Il popolo, la patria, la Chiesa con simile gioventù può sperare molto e bene.

## FORGARIA

**Furto alla Cooperativa.** — Martedì mattina gli spacciatori della nostra Cooperativa di Consumo, non durarono fatica alcuna ad aprire lo spacci perché ignoti lo avevano già aperto durante la notte entrando da una finestra di levante che mette nel Forno Cooperativo. Poi abilmente forata la porta dello spacci spacciarono per proprio conto una considerevole quantità di generi alimentari, fra i quali più d'un quintale di caffè e pari quantità di farina.

Povera Cooperativa!... Fin dal suo na scere ha dovuto sostenere una lotta accanita contro la concorrenza locale, ultimamente una crisi amministrativa, oggi s'aggiunge il siluramento dei ladri!...

Sembra però che la benefica istituzione riesca a superare ogni ostacolo merco il fermo volere degli amministratori e della maggioranza dei soci che si manifestano decisi a sostenerla a costo di qualsiasi sacrificio.

## STREGNA

**Ladrunccio denunciato.** — Venne denunciato all'autorità giudiziaria certo Giacomo Franz il quale rubò alcuni copertoni che coprivano due enormi covoni di fieno di proprietà di certo Berner Vincenzo.

Il danno causato al Berner ascende a circa 600 lire.

## TRAVESIO

**Incendio.** — Per cause ancora ignote, ieri si sviluppava improvvisamente un incendio nella stanza terrena della signora Maria Gasparini.

Per il pronto accorrere di vicinanti il fuoco fu in breve spento. Ancorono distrutti alcuni mastelli di legno ed una discreta quantità di legname per il valore di circa 300 lire.

## PORDENONE

**Propaganda.** — Il Sig. Ricchi recatosi a Cimolais per svolgere la sua opera di propaganda, riscosse il consenso dell'intera popolazione. Si interessò anche in detta circostanza presso il Consiglio Comunale per delle riforme interne, riforme che egli aveva già prospettate in pubblico conferenza. Insomma un vero successo.

Lasciato Cimolais passò per Longarone che vide tutto tappezzato di manifesti invitanti ad un comizio socialista in cui avrebbe parlato l'on. Santin. Al nostro Ricchi non parve vero di poter dire le sue in contraddittorio, al cospetto del pubblico, ad un onorevole come il Santin ed approfittò della non frequentazione.

Il comizio ebbe luogo in teatro che alle 19, ora fissata, era zeppo di gente. L'on. oratore parlò delle prossime elezioni, accennò al voto del gruppo socialista di aver scoperti gli scandali del Veneto liberato... ecc. Ricchi a discorso finito, prese la parola per il contraddittorio. Era solo, circondato quasi unicamente da avversari, eppure fin dal principio fece la più ottima impressione. Ribatté le castronerie dette dall'on. Santin, le solite che vengono ripetute in ogni discorso socialista, una per una. Tanto le aveva sbalate grosse l'onorevole che il contraddittore ebbe largo consenso dall'uditorio.

Si vede proprio che questo paese sente bisogno di respirare un po' d'aria balsamica. Il Sig. Ricchi ha promesso ai longaronesi di ritornare tra breve e portar a una parola sana viva che non sia quella dei turlupinatori che vorrebbero vedere la società coi piedi in aria.

## BRAZZANO

**Al grande annalista e storico del Friuli.** — Il co. Francesco di Manzano, che ha ricoperto per anni cariche onorevoli, è un tributo doveroso di omaggio ad un nome che tanto ha onorato il nostro Friuli e le cui opere sono di grande vantaggio agli studiosi delle nostre cose patrie.

## PRATO CARNICO

**Caduta.** — La contadina Agostina Augusta mentre si recava nella stalla per governare le bestie, cadde male, producendosi gravi contusioni. Ne avrà per un mese.

## BUTTRIO

**Pianoforte che va.** — Giorni sono si è presentato dal co. Attimis un signorino con l'elegante divisa di tenente dei Carabinieri. Il conte si commosse. « Sono venuto, egli dice, a nome della Commissione, recupero mobili per prendere un pianoforte ». Ecco l'ordine per la consegna... E fece per mostrare un foglio d'autorizzazione. Il pianoforte prese la via d'uscita senza difficoltà. Si venne a sapere più tardi con sorpresa, che il tenente era un marinaio matricolato!

Chi sa quali allegre serate si faranno al suono di quello strumento musicale che un tempo serviva alla famiglia del sangue nobile!

**S. GIOV. DI MANZ.**  
**Denuncia.** — Per abusiva vendita di rottami metallici di proprietà dello Stato, perché residui bellici, venne denunciato all'autorità giudiziaria certo Giovanni Romanutti.

## FORNI AVOLTRI

**Infortunio.** — Un boscaio, certo Umberto Damiani alle dipendenze della ditta Dario, mentre attendeva al suo lavoro per schivare di rimanere schiacciato da un tronco d'albero, fece un brusco salto in disparte cadendo disteso a terra. Rimase contuso alla regione lombare destra. Il Sanitario che gli prestò le prime cure lo dichiarò, fortunatamente, fuori pericolo.

## VENZONA

**Da Falconara** sono l'altro giorno tornati i bambini poveri e bisognosi di cura marina inviati colà dalla carità pubblica.

Era andato a incontrarli a Treviso il nostro Sindaco e all'arrivo alla nostra stazione gran numero di paesani stava ad attendere i piccoli bagnanti reduci.

## S. QUIRINO

**La partenza del Medico.** — Non in difesa dell'Amministrazione Comunale con la quale, come tutti sanno, io nulla ho a che vedere, ma per il mio puro odio contro le calunnie infondate, mi sento in diritto di rispondere al famoso trafiletto comparso alcuni giorni fa in questo giornale, riguardante la partenza del nostro ottimo medico Dr. Devecchi Oscar e l'espulsione dal municipio del Segretario Comunale.

In quanto al primo, limito a rispon-

dere questo all'articolista, il quale sentendosi in piena mala fede non ha avuto il coraggio civile di firmare il suo scritto.

Alla richiesta della condotta libera, il nostro Consiglio comunale ha fatto notare al medico, che questa avrebbe creato un onere troppo grave per le condizioni finanziarie della popolazione di questo Comune, composta di quasi tutti affittavoli e piccoli proprietari che a stento traggono il loro sostentamento dal lavoro dei campi poco redditizi e dall'emigrazione. Invece delibero di aumentare lo stipendio annuo da L. 9000 a L. 14.000 e poi fino a lire 16.000 (sedicimillescento). Il medico, solidale alla propria Federazione, rifiutò tale somma esigendo energicamente la condotta libera. Allora, l'Amministrazione comunale, a voti unanimi, respinse la richiesta troppo onerosa ed il Dottor Devecchi ricorse alla Giunta Prov. Amministrativa. Questa rispose obbligando il Comune ad accettare la domanda del medico, ed il Consiglio obbedì sebbene a malincuore.

Allora il dottore aveva già da tempo deciso di partire. Io mi vanto di essere stato uno dei più intimi amici che il medico contava nel nostro paese, e posso attestare con certezza che egli non era tanto puerile, da prendersela con una giusta contraddizione di una Amministrazione Comunale, tanto da prendere armi e bagagli e partire da San Quirino.

Egli invece, leggendo queste righe, non potrebbe negarci di non avermi più volte ripetuto che la sua partenza era determinata dalla necessità di istruire il suo bambino e quindi dal bisogno di recarsi in un centro di studi, possibilmente in Liguria o in Piemonte, vicino ai suoi parenti.

Poiché, ora che sul Comune aveva

ottenuto piena vittoria e che godeva stima ed il rispetto ossequioso della popolazione, non sarebbe stato il caso di andarsene se si fosse trattato di una simile questione, tanto più che andarsene senza la condotta libera veniva a guadagnare molto di più a S. Quirino, per la libertà e la comodità che offriva al medico questo paese, sia dal lato finanziario.

In quanto al segretario Comunale, ora noi estranei alle cose del municipio non possiamo giudicare se abbia ragione o torto, la verità si saprà in breve ed allora vedremo anche se la Amministrazione ha veramente commesso errori o se ha sbagliato solo per un errore di calcolo. Ma se si vorrebbe badare a partiti, ma solo alla gloria, non andasse a modo loro.

Per ora, l'Ufficio è logico, che retto da uno che non è segretario, momento che il concorso per un anno non è ancora aperto.

Con questo, ripeto, non si creda che il collega anonimo, ch'io difendo l'Amministrazione, poiché qualora si potesse addebitare qualche maleducazione, sarei il primo a schierarmi contro essa, perché io ho la coscienza di non badare a partiti, ma solo alla giustizia.

Quindi, s'informi bene prima di fare, prenda dei documenti e dei nomi degni di fede per le sue parolacce, si dia un po' di coraggio un'altra volta, firmi il suo articolo (di risposta) e ch'io spero lo sappia anche lei che critica od offende serbandosi l'anonimato.

E un...  
invece di scrivere sui giornali, che non solleva un'inchiesta politica da parte della Prefettura? La sinistra anch'io.  
Vorrei darle un altro buon consiglio, ma lo scrivo un'altra volta, in attesa che la Sua riverita conoscenza.

Guido Majora

# Comunismo e realtà

La vertenza dei metallurgici e la minaccia di far occupare tutti gli stabilimenti tengono giustamente in apprensione l'opinione pubblica italiana, mentre all'estero danno credito a tutta la maldicenza ai nostri danni e concorrono a far crescere l'antipatia internazionale.

Per questo il partito socialista ha sentito il bisogno di giustificarsi con un rettorico appello ai contadini ed ai soldati per averne la solidarietà. In questo appello si mettono « i preti, i proprietari, i signorotti dei paesi » alla stessa stregua e si ripete la vecchia con futatissima accusa che le masse organizzate dai cattolici compiono opera di eremitaggio. Così nel mentre i signorotti liberali confondono i bianchi coi rossi e s'instabiliscono contro il « bolscevismo nero », i signorotti del socialismo vogliono scambiare i lavoratori cristiani per dei crumiri, solo perché non vogliono fare del bolscevismo e sono anzi l'autentico più potente ostacolo alla marcia rivoluzionaria dal socialismo agitato e sospinto sulla scia anarchica. Ma l'appello resterà senza risposta. I metallurgici hanno delle ottime ragioni contro gli industriali, tanto, che il Sindacato bianco dei metallurgici ha aderito in massima alle rivendicazioni economiche del Sindacato rosso; ma i metallurgici cristiani non hanno voluto unirsi al bluff dell'occupazione delle fabbriche che minaccia di trascinare l'Italia nella fame e nell'anarchia. Ed è bastato questo, perché i signorotti della cravatta nera e del garofano rosso abbiano sovrappaffato la minoranza dei metallurgici bianchi, affamandoli col licenziamento, appena essi divennero i padroni delle fabbriche. Saggio di quale libertà si godrebbe in regime socialista. Eppure i socialisti stessi sanno che questa della occupazione delle fabbriche non è una soluzione del problema, è anzi una pericolosa sci, ma anche ridicola commedia.

Questi signori oggi spingono avanti gli illusi in giacchetta e in divisa, predicando la rivolta e la rinuncia ai doveri della disciplina militare, ranno credere che « forse il giorno della libertà e della giustizia è vicino » (ciò che, secondo l'«Avanti!» significa l'avvento dei Sovieti): ma sanno che gli operai dovranno tornare domani al lavoro con qualche concessione assolutamente impari alla enormità del movimento rivoluzionario; e che in un avvenire non lontano, allorché i bollori di questo periodo catastrofico saranno calmati al fronte all'inevitabile impero della realtà spostati dalla lotta, privi di garanzie, colpiti dalla crisi di miseria scatenata sul nostro paese, torneranno ad essere sfruttati da nuovi sfruttatori, vittime di nuovi soprusi.

L'aberrazione comunista non potrà durare: questo l'«Avanti!» lo sa, perché lo ha appreso direttamente in Russia: questo lo dice, allorché, proprio sulla stesso numero, mette in guardia gli scioperanti occupatori contro le facili e rosce illusioni.

Ma oggi — scrive l'«Italia» — bisogna lavorare la bomba devastatrice nella compagine sociale, per non commettere l'errore: bisogna fare il governo di Sansone che abbatte sopra di sé il tempio filisteo, pur di creare sulle rovine del popolo italiano il dominio dei suoi dirigenti.

E la massa operaia, ubriacata con le parole lanciate all'«Avanti!» non può, si aizza allo sventolamento del suo rosso.

Proprio come il toro della economia che ignora la lama affilata del vincitore.

Senonché i severi reggitori della Confederazione Generale del Lavoro e i pescicani dell'industria condanna per la salute ultima della borsa — «dossano il camiceotto rivoluzionario per fare la rivoluzione « con jentico ».

Vedete il comunicato d'ieri: approvano i metallurgici in lotta, dichiara di non stenerli, minaccia di estendere la lotta a tutto il proletariato italiano... una volta fatto seppò? per ottenere il controllo delle aziende come avviamento alla gestione collettiva e alla socializzazione di ogni forma di produzione.

I dirigenti della Confederazione non corrono troppo: per ora basta il controllo.

Sarebbe ora che questi signori si s'annunziassero: se vogliono la socializzazione, affrontino ora la lotta; tanto hanno in mano le fabbriche.

Gli è che, controllo, gestione collettiva, socializzazione, per questa gente sono tutte parole ingannatrici.

La vera gestione collettiva è quella che non derivando da una ingiusticia iniziale, ma fondandosi sulla buona organizzazione dei lavoratori del paese e del braccio, accomuna per un esatto fatto finale di generale interesse le industrie di tutti, e al tempo stesso ne rispetta le autonomie: che tutto non getta il braccio allo Stato anarco o conquistato da una minoranza armata, ma riconosce le libertà di tutti i lavoratori.

Noi pensiamo alla gestione collettiva che derivi dalla «cooperazione»; che anzi nella bellezza del lavoro ogni lavoratore libero padrone di sé; che non sopprima nessuna energia, ma tutte le ammetta in una gara di emulazione che veramente lavora, e non di chi gli agitiatori della rivolta.

E su questo onesto diritto del lavoro si erigerà la vita della società avvenire: sul diritto di quel lavoro che è bilitato dal Vangelo di Cristo, ripieno di bontà e di bontà — un lavoro, illuminato dal sublime raggio dell'amore tra gli uomini.

Concepita in altro modo, la gestione collettiva è una parola vana di signorotto.

Dove si parla la parola dell'odio e della violenza, dove i fratelli incitano a uccidere i fratelli, non può essere un accordo, che è base della produzione, non può aversi la base dell'avvenire: vi succederà la morte.

E l'«Avanti!» sa tutto questo: ma la morte del popolo è la vita dei suoi lavoratori.

Per questo l'«Avanti!» diffama i socialisti e brava le sue masse.

L'ultima dell'Oratorio

Indovinato il pensiero del Comitato di dare una audizione serale popolare della « Resurrezione del Cristo ».

La musica peristiana s'addisface appieno il numerosissimo uditorio che senza gustare tutte le bellezze del poroso spartito, si aggiungeva l'effetto suggestivo dato dallo spettacolo notturno.

Il nostro amico Prof. Camillo Gaspari giurava a Venezia il 6 corr. fede di sposo alla gentilissima signorina Lanza dei conti Leonardi di Casalino.

Fiori d'arancio

Il nostro amico Prof. Camillo Gaspari giurava a Venezia il 6 corr. fede di sposo alla gentilissima signorina Lanza dei conti Leonardi di Casalino.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità di Udine per onorare in morte di Folbio Ronzoni: Cav. Pietro Pauluzza L. 5 — In morte di Azzaria Molinari: cav. Pietro Pauluzza L. 5 — In morte di Enrico Viezzi: Giuseppe e Maria Vio L. 20; Elisa Gabaglio ved. Bruni L. 10; cav. Pauluzza L. 5; Sante e Giovanni De Pauli L. 5 — In morte di Giulia Seccardi Del Torre: Flaibani Giacinto L. 3 — In morte di Cesco Cattarossi di Basilio: Satori Teresa Giuseppina L. 5.

L'acqua di Fiuggi soggetta a tassa di bollo

L'amministrazione finanziaria ha incluso l'acqua minerale di Fiuggi (quando sia venduta in bottiglie) nell'elenco di quelle soggette alla tassa di bollo non ritenendola compresa fra le acque da usarsi dietro prescrizione medica in dosi definite, per le quali uniche e sole il detto decreto stabilisce esplicitamente l'esenzione dalla tassa.

E. Liceo Ginnasio "Stadio"

Esami e iscrizioni. — Alla sessione straordinaria d'esame di licenza per militari, che avrà principio alle ore 9 sabato 25 corr., seguirà la ordinaria autunnale, che per la licenza principierà venerdì 1.º ottobre col componimento italiano per il liceo e con la versione dal latino per il ginnasio.

Funebri

Alle 18 ebbero luogo i funerali del compianto Del Zotto Provino. Seguirono la bara i parenti e numerosi amici, accompagnati dall'Intendenza di Fiume, presso la quale il defunto era stato sepolto. Notammo alcune magnifiche esequie: quelle della famiglia, dei colleghi, della famiglia, della Società Elettrica Mangilli, della famiglia Montellatini.

GORIZIA

Per i nostri giovani studenti. — Il Convitto S. Luigi si è riaperto sotto la direzione dei Salesiani di D. Bosco. Le famiglie cui sta a cuore una buona riuscita negli studi ed una sana educazione morale dei loro figli ne possono andare ben liete.

I salesiani non solo nelle cento città d'Italia, ma ormai in tutte le nazioni del mondo diedero magnifica prova della grande efficacia che ha per l'educazione della gioventù il mirabile sistema pedagogico del loro illustre santo fondatore.

« E nei venticinque anni da che i Salesiani dirigono il Convitto S. Luigi in Gorizia, per gli splendidi risultati ogni anno ottenuti, acquisitarongli tanta simpatia e stima che esso si mantiene sempre nello stato il più fiorente. Ora questo istituto riprenderà col nuovo anno scolastico la sua attività. »

Verranno accettati allanni delle Regie Scuole Ginnasiali e Tecniche e vi sarà anche una IV classe elementare interna in preparazione all'esame di maturità.

Così le apprensioni di tanti genitori sulla scelta di un luogo sicuro per collocarvi i loro figliuoli, non hanno più motivo di esistere.

S. PIETRO AL NAT.

Incendio. — Ieri l'altro per fermentazione dell'erba spagna, si sviluppava improvvisamente un incendio nel fienile del signor Giovanni Zuppelli.

Il danno ascende a qualche migliaio di lire.

L'incendio fu circoscritto ed in breve domato, grazie al pronto intervento dei popolani.

PORTOGRUARO

Bello viaggiare in treno oggi! — Il treno che parte da Venezia alle 6.55, ieri mattina, giunto a Portogruaro, non fu fatto più proseguire causa lo sciopero nella Venezia Giulia. Imaginarsi lo scompiglio dei viaggiatori che si vedevano d'un tratto così arrestati nel loro viaggio.

« Successe un pandemonio. Nessuno del personale volle più proseguire; allora ascendero in macchina un sergente degli arditisti ed un milite della Guardia regia, ma fatti 100 metri, il treno che aveva completamente i freni chiusi, non poté più proseguire. Durante questo incidente, se è da rilevarsi la stanchezza dei viaggiatori per questo sistema che è invalso e che non può più assicurare un viaggio, è da ammirarsi il contegno dell'ispettore delle Ferrovie che seppe rendersi conto del loro stato di animo e degli agenti della forza pubblica. Se si volesse accennare ad incidenti, si dovrebbe parlare di minacce a mano armata, di signore svenute, ecc. »

LE ULTIME

Nei paesi devastati dal terremoto

L'opera di S. E. l'on. Bertini

CASTELNUOVO GARFAGNANA, 9. — È giunto ieri sera il ss. di Stato dei LL. PP. on. Bertini di ritorno dalle zone più colpite della provincia di Modena, ove egli è già riuscito a stabilire tutta l'organizzazione dei servizi di assistenza e di soccorso. Ieri sera stessa dopo aver preso accordi col sottoprefetto di Castelnuovo Garfagnana cav. Corinal, ed il Prefetto di Massa comm. Berardinis, cogli ispettori superiori del genio civile comm. Perilli e Grassi, col seg. avv. Poggi e con l'ing. Bartolini iniziava in Castelnuovo la sua opera.

Con ordinanza resa oggi pubblica, l'on. Bertini ha delegato il comm. Perilli ad assumere tutta la direzione dei servizi di assistenza in tutto questo circondario poichè precipua cura del sottosegretario di Stato è soprattutto quella di ottenere un centro unico di coordinamento di ogni attività. Stamani quindi prima di proseguire le sue visite ai Comuni del circondario e della Garfagnana, l'on. Bertini ha inviato alla stampa toscana ed emiliana il seguente comunicato:

« Nell'assumere per dovere d'ufficio la direzione dei servizi di assistenza ai paesi terremotati, ringrazio cotesta direzione del suo nobile appello ai generosi a favore di queste popolazioni. Con statai personalmente le quantità dei danni ai quali ho cercato subito di provvedere con la continuità della opera iniziata localmente e assegnando ad un'unica autorità il compito centrale del coordinamento delle varie attività. Per il circondario di Castelnuovo Garfagnana ho affidato questo compito al comm. Perilli ispettore superiore del genio civile. Mi riservo di provvedere analogamente per le altre plaghe che sto visitando. Confido che la stampa vorrà seguirvi con la sua efficace cooperazione. Intanto sono lieto di rilevare che la popolazione di questa zona accenna tranquillamente a riprendere la sua normale attività. »

La delegazione russa in Germania

BERLINO, 9. — La Delegazione russa che è attualmente in Norvegia ha ricevuto l'autorizzazione di recarsi in Germania.

Quattro esecuzioni capitali a Budapest

BUDAPEST, 9. — Il tribunale ha condannato a morte 6 rivoluzionari accusati per assassini commessi. Quattro sono già stati giustiziati. Oggi gli altri due sono stati graziati.

Per il controllo di Tangeri

LONDRA, 9. — La « Morning Post » dice di essere informata che prossimamente si riunirà una conferenza anglo-franco spagnuola che esaminerà la situazione relativa al controllo di Tangeri.

Tragici conflitti fra i comunisti di Pietrogrado

ELSINGEDERS, 8. — Da parecchio tempo fra i comunisti di Pietrogrado avvengono conflitti e la situazione è molto critica. Nelle sedute del consiglio centrale del partito comunista finlandese a Pietrogrado il 31 agosto, in seguito a vivaci osservazioni fatte da un gruppo di opposizioni e dopo un breve alterco sono stati tirati colpi di armi da fuoco sull'assemblea dei comunisti finlandesi. Sono uccisi 11 e circa 20 feriti. Il gruppo di opposizione è composto specialmente di ufficiali comunisti.

I soccorsi alle desolate popolazioni

20.000 senza tetto

SPEZIA, 9. — Appena pervenuta notizia del terremoto il comando il corpo della R. Marina di Spezia dispose per l'immediato invio di dodici camions per il trasporto del personale e del materiale in un primo tempo; questo servizio procedette con la massima celerità.

Il comandante in capo vice-ammiraglio Solari col capo di Stato Maggiore si recò immediatamente a Pivizzano per ricorcare la popolazione e rendersi conto dei bisogni urgenti.

Continua ininterrotto il servizio dei camions per trasportare tende, materiali e viveri.

E' stato disposto che tutti gli operai dell'Arsenale di Spezia, domiciliati nei paesi danneggiati dal terremoto siano lasciati liberi per recarsi alle loro abitazioni.

Sono stati inviati ufficiali medici, infermieri, 125 militari, impiegati, auto telefoniche e camions e treni straordinari.

E' stato inviato numeroso materiale in tende, letti, materassi, biancheria e viveri.

All'ospedale civile di Spezia sono stati trasportati 59 feriti, il comando del presidio ha visitato i vari paesi colpiti ovunque sono case, crollate, inabitabili e la popolazione è accantonata. Si calcola a circa 20 mila il numero delle persone senza tetto.

Necessitano forti aiuti in tende e in viveri; si attendono dal corpo di armata di Firenze duemila tende per Pivizzano. E' evidente la necessità di costruire in tutte le località colpite baracche di ricovero.

Centomila lire del Comune di Milano

MILANO, 9. — Nella sua riunione di ieri, la Giunta Municipale ha preso unanime deliberazione fra le quali quella di urgenza per un primo stanziamento di L. 100.000 allo scopo di venire in soccorso dei danneggiati dal terremoto della Garfagnana ecc. La Giunta ha poi sciolto dato incarico agli assessori Marangoni e Brambilla di recarsi sui luoghi del disastro per i necessari soccorsi accompagnati dall'ingegnere municipale Fiazza.

Le visite della famiglia reale

CASTELNUOVO GARFAGNANA, 8. — Le loro Maestà il Re e la Regina, la principessa Jelanda che trovansi sui luoghi del disastro visitarono i paesi di Soreggo, Agliano, Pieve San Lorenzo, Serneggiano, Lapoli, Metra, interessandosi vivamente alle opere di soccorso.

L'on. Bertini ringrazia i Sovrani

CASTELNUOVO GARFAGNANA, 9. — L'on. Bertini, interpretando il sentimento di riconoscenza della popolazione danneggiata del circondario di Garfagnana ha inviato a S. M. il Re il seguente telegramma: « Venuto qui ad assumere per dovere d'ufficio la direzione dei servizi di assistenza per il terremoto mi onoro di porgere a S. M. l'espressione del grato animo di questa popolazione toccata nella desolazione attuale dall'efficace pronto interessamento del Sovrano. Mi prego assicurare l'organizzazione dei servizi va con solidandosi e che la popolazione di questa regione tranquillizzata accenna a riprendere le condizioni di vita normale. Porge all'Augusto Sovrano omaggi devoti ».

In termini analoghi aggiungendo particolari ringraziamenti per l'opera peronale di assistenza e compiuta l'on. Bertini ha telegrafato anche a S. M. la Regina.

Le malattie degli occhi

CASA DI CURA del Dott. T. BALDASSARRE SPECIALISTA: prescrizione di occhiali, cura di lacrimationi e di dietti e inasprimenti della vista, degli occhi e delle palpebre. Visite il, 12, 15, 17. Gratuite per i poveri Lunedì e Giovedì 13, 14. UDINE - Via Felice Cavallotti 8.

CASA DI CURA per malattie d'orecchio - naso - gola

Dott. GUIDO PARENTI SPECIALISTA UDINE - Via Aquileia, 86 - UDINE

Grappa nostrana, gradi 50 - Marsala Florio

Vermout Cinzano - Coloniali - Spiriti - Liquori

PREZZI INFERIORI ALLE CASE DI ORIGINE

Giuseppe Ridomi UDINE - Via Marsala 6 Telefono n. 3

TORCHI Pigiatrici

rivolgersi alla SEZIONE MACCHINE dell'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA - Piazza dell'Agraria - UDINE

Le vittorie di Wrangel

COSTANTINOPOLI, 8. — Un comunicato del generale Wrangel trasmesso dalla Agenzia Union d'è: Sulla fronte di Orieko abbiamo respinto i rossi dalla regione di Kourkon, di Vodord e di Mental facendo prigionieri.

\*\*\*

VARSAVIA, 9. — Un comunicato dello Stato Maggiore in data 8 dice: Sul fronte di Lituania si segnalano alcune scaramucie fra la nostra fanteria e piccoli distaccamenti di lituani. La situazione è immutata. I nostri contrattacchi nelle regioni di Kodorno hanno condotto alla presa di Kinichovice ed al passaggio del torrente di Swirz. Nuovi distaccamenti avanzano nella direzione di Guallai.

Contro la terza internazionale

PARIGI, 9. — Il Congresso nazionale degli operai tessili si è riunito oggi ed ha approvato con 5256 voti contro 377 una mozione di fiducia alla Confederazione Generale del Lavoro con la quale respinge l'adesione alla terza internazionale.

I cambi

MILANO, 9. — Quotazione di chiusura odierna: Franco 2.54 — Svizzera 3.73 — Inghilterra 79.95 — America 22.75.

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile. Udine - Stab. Tip. S. Paolino

Le vittorie di Wrangel

COSTANTINOPOLI, 8. — Un comunicato del generale Wrangel trasmesso dalla Agenzia Union d'è: Sulla fronte di Orieko abbiamo respinto i rossi dalla regione di Kourkon, di Vodord e di Mental facendo prigionieri.

\*\*\*

VARSAVIA, 9. — Un comunicato dello Stato Maggiore in data 8 dice: Sul fronte di Lituania si segnalano alcune scaramucie fra la nostra fanteria e piccoli distaccamenti di lituani. La situazione è immutata. I nostri contrattacchi nelle regioni di Kodorno hanno condotto alla presa di Kinichovice ed al passaggio del torrente di Swirz. Nuovi distaccamenti avanzano nella direzione di Guallai.

Contro la terza internazionale

PARIGI, 9. — Il Congresso nazionale degli operai tessili si è riunito oggi ed ha approvato con 5256 voti contro 377 una mozione di fiducia alla Confederazione Generale del Lavoro con la quale respinge l'adesione alla terza internazionale.

I cambi

MILANO, 9. — Quotazione di chiusura odierna: Franco 2.54 — Svizzera 3.73 — Inghilterra 79.95 — America 22.75.

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile. Udine - Stab. Tip. S. Paolino

Itaiiani!

I Figli dei morti per la Patria sono Vostrì Figli

Questo motto è necessario che vada profondamente impresso nel cuore e nell'anima di tutti. Tutti abbiamo il dovere e l'obbligo di pensare e provvedere agli Orfani che la guerra ha creato. La Lotteria Nazionale in corso i cui biglietti sono delle artistiche cartoline è basata sul principio che i premi siano assegnati con i primi numeri estratti delle 8 Ruote del R. Lotto di Sabato 25 corrente. Le cartoline si vendono in buste ed ogni busta ne contiene 6 e costa L. 5. Fra i premi vi è quello di 100.000 Lire in contanti, l'altro di 30 mila, nonché quello del Sommo Pontefice ed altri tutti rilevanti.

Le buste con le cartoline biglietto si trovano in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati e presso l'Ufficio Propaganda in Roma, Via Arcoceci, 3.

FOSFODARSENIO CALOSI

Primo Ricostituente Italiano RACCOMANDATO

Linfatismo Scrofoloso Reumatismo Tubercolosi ossea e glandolare Arteriosclerosi Malaria Affezioni cardiache Anemia Depurimento organico

Farmacia Farmacista e Graziosa & Medici. Dott. M. CALOSI e Figlio FIRENZE

Concessionaria per Udine e Provincia, la ditta MALESANI, RINALDI e SCAPINI grossisti medicinali, Via Caraccioli N. 1 - Udine.

Cooperativa di Produzione e Lavoro L'UNIONE Savorgnano del Torre

AVVISO DI CONVOCAZIONE. I Soci della coop. di produzione e lavoro « L'Unione » di Savorgnano del Torre, sono invitati alla seconda assemblea generale straordinaria che si terrà nella propria sede il giorno 19 settembre 1920 alle ore 15 e 30 per trattare il seguente Ordine del Giorno:

- 1.0) Relazione morale; 2.0) Relazione Tecnica; 3.0) Adesione all'Unione friulana fra coop. di produzione e lavoro con sede in Udine; 4.0) Misure disciplinari; 5.0) Proposte varie.

Il Presidente: G. Cussigh.

Cooperativa di Produzione e Lavoro Pasian Schiavonesco

AVVISO DI CONVOCAZIONE. Si invitano i Soci alla assemblea straordinaria che avverrà in Pasian Schiavonesco il giorno 14 settembre 1920 cioè giovedì p. v., nel locale «Cine Vittoria» gentilmente concesso dal signor Mondolo Ferdinando, per trattare il seguente Ordine del Giorno:

- 1.0) Adesione al Consorzio delle Cooperative Friulane di produzione e Lavoro; 2.0) Varie.

(Si pregano tutti i Soci di intervenire). Pasian Schiav., 9 settembre 1920 LA PRESIDENZA.

MALATTIE DEGLI OCCHI

CASA DI CURA del Dott. T. BALDASSARRE SPECIALISTA: prescrizione di occhiali, cura di lacrimationi e di dietti e inasprimenti della vista, degli occhi e delle palpebre. Visite il, 12, 15, 17. Gratuite per i poveri Lunedì e Giovedì 13, 14. UDINE - Via Felice Cavallotti 8.

CASA DI CURA per malattie d'orecchio - naso - gola

Dott. GUIDO PARENTI SPECIALISTA UDINE - Via Aquileia, 86 - UDINE

Grappa nostrana, gradi 50 - Marsala Florio

Vermout Cinzano - Coloniali - Spiriti - Liquori

PREZZI INFERIORI ALLE CASE DI ORIGINE

Giuseppe Ridomi UDINE - Via Marsala 6 Telefono n. 3

TORCHI Pigiatrici

rivolgersi alla SEZIONE MACCHINE dell'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA - Piazza dell'Agraria - UDINE

BANCA ITALIANA DI SCONTO

SOCIETA' ANONIMA Capitale Sociale L. 315.000.000 int. versato Riserva L. 68.000.000 Sede Sociale e Direzione Centrale ROMA Tutte le operazioni di Banca

# Orario Ferroviario e Automobilistico

## Orario ferroviario

### LINEA TRIESTE - GORIZIA M. UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.5 (x) - 13.15 (solo mercoledì e sabato) - D. 14.10 - 16.35 (x) (fino a Gorizia N.) - A. 18.40.

Arrivi a Udine: O. 7.5 (x) (Da Gorizia N.) - A. 10.15 - 13.25 (solo lunedì e giovedì) - D. 17.20 - 21.16 (x).

### LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: O. 1.40 (x) - A. 7.15 - A. 13.45 (x) - D. 18.5 - Arrivi a Udine: D. 4 (x) - A. 10.35 (x) - D. 13.45 - A. 18.4 (x) - A. 22.35 (da Portogruaro via Casarsa).

### LINEA CARNIA (Villa Santina - PONTAFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenze da Udine: DD. 4.15 (solo martedì, giovedì e sabato) - O. 5.30 (x) - DD. 10.45 (x) - 14.25 (solo lunedì e giovedì) - A. 18.30.

Arrivi a Udine: A. 9.55 - 12.55 - (solo mercoledì e sabato) - 17.45 (x) - 22.15 (x) - DD. 23.20 (solo lunedì, mercoledì e venerdì).

### LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGAERO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O. 5.20 - O. 16.20 (x).

Arrivi a Udine: O. 8.33 (x) - O. 20.30.

I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.

### Tramvia Udine - San Daniele

Ordinari. Partenze da Udine 8.45 - 11.55 - 17.50.

Partenze da S. Daniele: 7.05 - 11.35 - 14.35 - 18.15.

Speciali: Partenza da Udine 14.05 - arrivo a S. Daniele 22.30 - arrivo a Udine ore 24.

### Linea UDINE-CIVIDALE

Da Udine, ore 6.20 - 10 - 17.10.

Arrivo a Cividale 6.50 - 10.30 - 17.40.

Da Cividale, ore 7.30 - 12.5 - 19.

Arrivo a Udine 8 - 12.35 - 19.30.

### Linea VILLA SANTINA STAZIONE PER LA CARNIA.

Da Villa Santina 5 - 9.30 - 18.5

Arrivo Staz. Carnia 5.55 - 10.25 - 19.

Dalla Staz. Carnia 7.35 - 11.20 - 19.50.

Arrivo a Villa Santina 8.30 - 12.15 - 20.45.

Tramvia Tolmezzo - Paluzza

Dal 17 agosto è in vigore il seguente orario.

Partenze da Paluzza ore 55 (si effettua solo il lunedì e giovedì) - 6.30 (si

effettua il mercoledì ed il sabato) - 11.30 - 16 (sospeso la domenica).

Arrivi a Tolmezzo: 6.15 - 7.40 - 12.40 - 17.10.

Partenze da Tolmezzo: 9.30 - 13.30 - 18.20 - 21.30 (si effettua il lunedì giovedì e sabato).

Arrivi a Paluzza: 10.45 - 14.45 - 19.35 - 22.45.

## ORARIO dei Servizi Automobilistici per la Provincia di Udine

Linea automobilistica - Tarcento, Nimis, Attimis, Faedis, Cividale, Cormons:

Partenza da Tarcento alle ore 7.40, arrivo a Cividale alle 8.40, arrivo a Cormons alle 9.15. Partenza da Tarcento alle 16.30, arrivo a Cividale alle 17.45, arrivo a Cormons alle 18.15.

Partenza da Cormons alle ore 7.30, arrivo a Cividale alle 8, arrivo a Tarcento alle 9.15, partenza da Cormons alle 4.30, arrivo a Cividale alle 17, arrivo a Tarcento alle 18.15.

Pordenone - Maniago e viceversa

Partenze da Pordenone ore 10 e ore 19.30.

Partenze da Maniago a ore 6.30 e a ore 17.

### Spilimbergo - Casarsa e viceversa

Partenze da Spilimbergo ore 11 arrivi a Casarsa ore 11.40.

Partenze da Casarsa ore 13 arrivi Spilimbergo ore 13.40.

### CORRIERA AZZANO-PORDENONE E VICEVERSA.

Partenze da Azzano ore 7.30 - 15.

Partenze da Pordenone ore 11 - 19.30.

### TARCENTO - TRICESIMO

Partenze da Tarcento: 7.45 - 9.15 - 12 - 14 - 16 - 18

Partenze da Tricesimo: 8.45 - 10.15 - 13 - 15 - 17 - 19

(Tariifa L. 1.50)

Auto-corriera Udine-Spilimbergo e viceversa.

Partenze da Udine: ore 16.15

Arrivo a Spilimbergo » 17.30

Partenze da Spilimbergo » 8.-

Arrivo a Udine » 9.15

(Recapito Albergo Roma).

### SERVIZIO AUTOMOBILISTICO Nimis-Udine e viceversa.

Partenza da Nimis: 7.30 Arrivo a Udine 8.30.

Partenza da Udine: 13.30 Arrivo a Nimis 14.30.

Partenze da Udine: 11 Arrivo a Nimis ore 12.

Partenze da Udine: 18 Arrivo a Nimis ore 19.

Partenze da Udine: 18 Arrivo a Nimis ore 19.

Partenze da Udine: 18 Arrivo a Nimis ore 19.

Partenze da Udine: 18 Arrivo a Nimis ore 19.

Partenze da Udine: 18 Arrivo a Nimis ore 19.

Partenze da Udine: 18 Arrivo a Nimis ore 19.

Partenze da Udine: 18 Arrivo a Nimis ore 19.

Partenze da Udine: 18 Arrivo a Nimis ore 19.

Partenze da Udine: 18 Arrivo a Nimis ore 19.

Partenze da Udine: 18 Arrivo a Nimis ore 19.

Partenze da Udine: 18 Arrivo a Nimis ore 19.

Partenze da Udine: 18 Arrivo a Nimis ore 19.

Partenze da Udine: 18 Arrivo a Nimis ore 19.

Partenze da Udine: 18 Arrivo a Nimis ore 19.

Partenze da Udine: 18 Arrivo a Nimis ore 19.

Partenze da Udine: 18 Arrivo a Nimis ore 19.

Partenze da Udine: 18 Arrivo a Nimis ore 19.

Partenze da Udine: 18 Arrivo a Nimis ore 19.

Partenze da Udine: 18 Arrivo a Nimis ore 19.

Partenze da Udine: 18 Arrivo a Nimis ore 19.

# Stabilimento Tipografico

# S. PAOLINO

Via Treppo, 1 - UDINE - Via Treppo,

Opere - Opuscoli - Giornali - Lavori commerciali

e di lusso - Memorandum - Fatture - Intestazioni

Registri - Circolari - Avvisi - Cartoline illustrate

Biglietti visita - Lettere mortuarie, ecc. ecc.